



UN CULTO CHE STA AL CUORE DELLA VITA CRISTIANA

Sguardo al Cuore di Gesù

La teologia e la spiritualità del Cuore di Gesù è stata percepita e vissuta nel corso dei tempi con modalità e sensibilità diverse. Anche oggi, di fronte alla modernità e post-modernità, pur conservando tutto il suo significato, ha bisogno di essere ulteriormente ripensata e approfondita.

L'evangelista Giovanni richiama la nostra attenzione sulla mistica dello sguardo. Non un qualsiasi sguardo, nemmeno uno sguardo verso qualsiasi luogo. Il soldato romano, aprendo il cuore di Gesù sulla croce, ha fatto qualcosa di estremamente simbolico, che andava molto al di là del dovere militare di *routine*, di constatare la morte del condannato. Giovanni non ci lascia rimanere alla superficialità del fatto. Lo solennizza. Dal cuore scaturiscono sangue e acqua. L'evangelista aggiunge, enfaticamente: "Chi ha visto ne dà testimonianza, e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate" (Gv 19, 35). Testimonianza di che cosa? Di un fatto fisico? No, di un mistero che si manifesta in un duplice movimento: del vedere e di ciò che è visto. Quello che è visto è il cuore aperto. Il vedere nasce dalla fede. I sinottici ce ne spiegano il significato. Il centurione romano, in rappresentanza dell'intera umanità, soprattutto pagana, assistendo alla morte di Gesù, esclama: "Davvero quest'uomo era figlio di Dio" (Mc 15, 39, Mt 27, 54) e "giusto" (Lc 23, 47).¹

Per Giovanni, vedere e comprendere vanno insieme. Nel discorso con Nicodemo, Gesù allude già a questo fatto futuro. Là nel deserto, il serpente innalzato da Mosè guariva le ferite mortali dei morsi velenosi con il semplice sguardo. Sguardo miracoloso! Sul Calvario, chi è innalzato non è il serpente di bronzo, ma il Figlio dell'Uomo "affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15). Misterioso sguardo! Non si guarisce da un veleno, ma si ottiene la vita eterna che, per Giovanni, significa la vita della grazia qui in terra e la vita della gloria nell'eternità di Dio. E nel racconto della risurrezione, il discepolo che la tradizione identifica con Giovanni, entra nel sepolcro vuoto. Vedendo i segni dei teli per terra e il sudario che era stato sul capo di Gesù, avvolto in un luogo a parte, crede (Gv 20, 7-8). Ancora una volta, la relazione tra vedere e credere. Qui c'è il fondamento ultimo della devozione al Cuore di Gesù. Fissare lo sguardo della fede, della comprensione, della salvezza sul fianco aperto di Gesù, simbolo dell'infinito amore redentore. Approfondiamo questa esperienza che comincia nel cuore.

I. L'esperienza del cuore aperto

Cuore come parola-chiave

Cuore appartiene al vocabolario religioso universale che attraversa molte culture. Fa parte delle parole-base dell'umanità. Richiama qualcosa di primario, di non derivato né connesso né metaforico, come tale. C'è una percezione dell'essere umano nella sua realtà fondamentale corporale e spirituale, nella sua universalità primordiale. Non si tratta di una sineddoche, come forse a prima vista sembrerebbe, in cui cuore, come parte dell'essere umano, starebbe al posto del tutto. Significa più di questo. Il cuore non è proposto come una parte, ma come simbolo naturale della totalità dell'essere umano al di là della distinzione corpo-anima, e tocca l'essere umano nell'unità reale.

Si tratta di un simbolo naturale, di qualcosa di evidente, di archetipico. Non si riduce all'immagine, né al segno convenzionale o artificiale, come sarebbe il rosso del semaforo che indica di fermarsi. Sotto c'è l'esperienza che il corpo umano ha un carattere essenzialmente simbolico, fondato ontologicamente nell'unità del composto umano fatto di corpo e anima. Il cuore esprime il centro intimo, ordinatore e primitivo dell'uomo totale, del Tutto, cioè, la persona nella sua unità indivisibile.²

Esperienze base, il costato aperto di Gesù

Due sono gli sguardi che si riferiscono al cuore di Gesù. Ambedue si ispirano al medesimo simbolo giovanneo. Uno è rivolto al petto e al cuore trafitto. L'altro è diretto al cuore stesso, rivelato dal costato aperto. Il passaggio-fonte di entrambi si trova nella scena di Gesù crocifisso, con il cuore trafitto dalla lancia, da cui escono sangue ed acqua (*Gv* 19, 34) e, pertanto, rivela il cuore aperto di Gesù. Più avanti l'evangelista, citando un testo dell'Antico Testamento, invita a guardare al fianco trafitto: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (*Gv* 19, 37). Allude alla citazione del libro di Zaccaria (12, 10), in cui il profeta si situa nell'orizzonte escatologico dell'assedio rimosso di Gerusalemme, lutto nazionale e apertura di una fonte salvifica. Ci saranno sofferenza e morte misteriose che avverranno nella realizzazione della salvezza. Giovanni riprende questo personaggio e lo identifica profeticamente con Gesù.

Nel capitolo seguente, Giovanni mostra il fianco di Gesù come segno di verifica della fede di Tommaso (*Gv* 20, 27ss). Il costato trafitto di Gesù permette a Tommaso di constatare l'identità del crocifisso e del risorto.

Questi passaggi dell'evangelista evocano reminiscenze veterotestamentarie. Abbiamo già citato l'allusione al serpente innalzato nel deserto (*Nm* 21, 6-9), messa in relazione con la crocifissione di Gesù (*Gv* 3, 15).

L'acqua e il sangue aprono anch'essi un'enorme finestra simbolica. Giovanni, nella sua prima Lettera (5, 5-6) riprende la duplice menzione. Gesù, vincitore del mondo, è venuto mediante l'acqua e il sangue, con la chiara allusione alla scena della croce. A sua volta, l'acqua rinvia al battesimo e il sangue all'eucaristia, alla passione.

Proseguendo nella simbologia del costato trafitto, Giovanni ci porta a pensare alla relazione con l'acqua. Dal

fianco aperto è uscita acqua. Nel dialogo con la samaritana, Gesù si presenta come colui che dà, a chi glielo chiede, l'acqua che sazia definitivamente. "L'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che zampilla per la vita eterna" (*Gv* 4, 14). In un altro passaggio, Gesù nell'ultimo giorno della Festa dei Tabernacoli, nel Tempio, ripete quello che aveva detto alla samaritana: "Se qualcuno ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui" (*Gv* 7,37-39). Gesù sulla croce ha fatto sgorgare da se stesso l'acqua.

L'acqua che zampilla dal costato di Gesù viene associata a un torrente che scaturisce dal cuore del fedele che crede in lui, ossia il dono dello Spirito Santo. Questa meravigliosa simbologia biblica arricchisce l'origine stessa della spiritualità del Cuore di Gesù.

Approfondiamo ulteriormente le reminiscenze dell'Antico Testamento. La lancia trafigge il fianco di Gesù. Il popolo di Israele assetato nel deserto si lamenta di Dio. E Mosè, per così dire, "trafigge" la roccia con la sua verga miracolosa e fa sgorgare acqua. Che somiglianza! Il centurione, quale Mosè con la verga in pugno, con la sua lancia, "trafigge" la roccia, e fa sgorgare acqua per placare la sete del popolo della Nuova Alleanza con il sacramento del battesimo (acqua) e dell'Eucaristia (sangue).

Nel popolo d'Israele si creò il mito del pozzo-roccia. Il fatto originario si incrocia con la tradizione della roccia del Monte Horeb percossa da Mosè (*Es* 17,1-7; *Nm* 20,2-11) per il bisogno vitale dell'acqua. Il pozzo nel deserto è figura della salvezza. Il mito diceva che il pozzo-roccia accompagnava Israele nel suo cammino attraverso il deserto, a partire, naturalmente, dalla cosmografia mitologica babilonese secondo la quale grandi acque avvolgono tutta la terra e per questo in qualche luogo ci sarà un pozzo con dell'acqua. San Paolo riprende questo mito e gli attribuisce un significato cristologico, trasformando la roccia in *typos* di Cristo. "Non voglio, fratelli, che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, e tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare; che tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e la roccia era il Cristo" (*1Cor* 10, 1-4).

In uno dei suoi sermoni, san Pietro Crisologo si riferisce alle piaghe, non per il fatto che provocano sofferenza, ma perché ci portano a guardare dentro al cuore di Gesù.³ Il costato aperto è la porta che introduce al cuore.

Dal Cristo trafitto si passa al cuore

La tradizione del costato aperto ha dato avvio a una corrente predominante che fissa lo sguardo proprio sul cuore stesso di Gesù. È opportuno approfondire il significato della metafora, del simbolo reale, dell'esperienza-base del cuore. Alcuni hanno difeso teologicamente la validità del culto al cuore fisico di Gesù, riferendosi all'enciclica di Pio XII *Haurietis aquas*. In essa il papa insegna la dottrina tradizionale affermando che il cuore, essendo una parte nobilissima della natura umana, è unito ipostaticamente alla Persona del Verbo Divino e per questo

merita un culto di adorazione.⁴ Ma oggi con la sensibilità moderna e post-moderna, ci interessa molto di più il significato simbolico del cuore. Su questo ci soffermeremo, come insegna lo stesso Pio XII nella medesima enciclica.

Significato generale di cuore

Abbiamo già fatto riferimento al cuore come parola-chiave, simbolo reale, archetipo dell'amore, centro vitale della persona, propulsore di vita. Per il fatto che il cuore fisico reagisce alle emozioni con la tachicardia, la sensazione di freddo, la pressione e altri movimenti, apre lo spazio per farne il simbolo dell'attenzione, sede della vita e delle emozioni affettive. Il cuore ama e odia, desidera e rifiuta, teme e confida. Si associano ad esso amicizia, alleanza. Lascia la forma biologica per rivestire le innumerevoli stilizzazioni nei disegni e nelle forme plastiche. Su questa base comune, umana, le diverse culture accentuano più un aspetto che un altro. Si spostano continuamente i significati collegati a uno stesso significante che conserva una certa identità basilare.

Il mondo semita

I semiti hanno attribuito al cuore un significato molto ampio. Il cuore esprime ciò che esiste proprio dentro, nell'intimo delle persone, come i sentimenti, i ricordi, i pensieri, i ragionamenti, i progetti. Abbraccia la memoria, lo spirito, la coscienza. Quindi esprime tutta la personalità cosciente, intelligente e libera.

La modernità

La modernità occidentale contrappone il cuore alla ragione. Pascal immortalò il pensiero dicendo che "il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce". La ragione occidentale è diventata sempre più androcentrica, conquistatrice, analitica, strumentale, oggettivista. Il cuore si è spostato verso l'aspetto femminile della premura, dell'attenzione. Il romanticismo, reagendo all'esagerazione della fredda ragione, scientifica e tecnica della modernità, ne fece il centro della sua attenzione. Poesie, pitture, quadri, stampe si moltiplicano intorno a questo motivo.

Quanto più scindiamo la ragione dal cuore, tanto più la ragione perde il senso della totalità dell'essere umano e ancora di più il cuore naviga nei mari del sentimentalismo, della sdolcinatezza, del soggettivismo. La ragione senza cuore e il cuore senza ragione producono effetti disastrosi nella cultura.

Post-modernità

Introduce nuovi ingredienti. Il cuore romantico perde consistenza. Predominano la disillusione, il discredito, il disanimo. Non si crede tanto facilmente ai panegirici sentimentali. Si vive un maggior realismo ai limiti di una cruda sincerità. Si rifiutano le apparenze, strappandole in nome della realtà. Il simbolo cuore sembra di un'altra epoca. Troppo innocente per la cultura giovanile appiattita in fretta sul sesso e la droga. Si abbreviano rapidamente gli anni dell'ingenuità. Si perde subito la prima innocenza e difficilmente si recupera la seconda. Il simbolo del cuore appartiene ad aree di purezza che scarseggiano in una post-modernità senza limiti e senza protezione.

Conclusione

Dall'esperienza fondante del cuore ci rimangono alcuni elementi che servono per illuminare la devozione al Cuore di Gesù nella diversità della cultura e del momento storico.

Tutto dipende dal cuore, il centro più intimo della persona umana. In esso si rivela e verso di esso confluisce tutto l'essere concreto dell'uomo che fiorisce nella sua anima, il corpo. È il nucleo, il centro, il punto di congiunzione di tutte le forze umane, e dà a esse consistenza. Sede delle relazioni interpersonali. Qui l'essere umano si incontra con il mistero di Dio, si elaborano i grandi amori, si sperimenta la grazia. Nel caso di Gesù, il cuore ha voluto essere liberamente tutto amore per noi. Qualcosa di assolutamente inaudito, sorprendente. Avrebbe potuto essere senza amore, duro, superficiale, non interessato a noi. Unendo le due tendenze, trapassando il cuore del Signore si costata che il fondo del suo essere si trova nell'Amore e che l'amore diventa la realtà più intima della sua persona.⁵

II. Nucleo centrale e le vicissitudini storiche

Il nucleo della spiritualità del Cuore di Gesù trova il suo fondamento nella Scrittura, come *norma normans* di tutta la fede cristiana. Qui troviamo un'ampia base biblica. Per ragioni didattiche, ci faremo guidare da alcuni segnali centrali.

Questa spiritualità si basa sull'amore misericordioso di

FRATEL MICHAELDAVIDE

Spero lo Spirito Santo

Meditazioni per la Pentecoste

In un cammino quotidiano, le riflessioni di frate Michael Davide accompagnano a scoprire le molte ricchezze dello Spirito Santo. Nei dieci giorni tra Ascensione e Pentecoste, dieci tappe per incontrare la brezza che rende fratelli in umanità.

«SUSSIDI PER I TEMPI LITURGICI» pp. 48 - € 2,80



..... DELLO STESSO AUTORE

SEME È LA PAROLA
Invito alla lectio divina. PREFAZIONE DI ANNA MARIA CANOPI
pp. 128 - € 8,50



**Edizioni
Dehoniane
Bologna**

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

Dio, manifestato nella persona di Gesù Cristo, sotto il profilo del suo cuore, come centro intimo e originale delle sue relazioni con gli esseri umani. Sperimentiamo il Signore nella sua determinazione estrema dell'amore infinitamente libero, che si dona a noi, rivelando così l'essere stesso di Dio, e riassume e definisce tutte le relazioni del Signore.⁶

L'Antico Testamento

L'Antico Testamento ci mostra gesti e segni dell'amore di Dio, fin dalle prime pagine della Genesi. In esse risuona la promessa di non punire l'umanità (*Gn* 8, 21), dalla liberazione di Israele fino all'Alleanza (*Es* 34, 27-28), di una Legge fondata nell'amore che l'ebreo recitava pieno di devozione – *shemàh* – (*Dt* 6, 4-6). In un testo altamente simbolico, JHWH mostra tenerezza e premura per il suo popolo, paragonandosi all'aquila che veglia sul suo nido, vola sopra i suoi piccoli e li porta sulle sue ali (*Dt* 32, 11-14).

Osea elabora la metafora dell'attenzione premurosa al bambino da parte di Dio, prendendolo in braccio e sollevandolo alla sua guancia (*Os* 11, 3-4). Isaia riprende questa immagine di tenerezza di un Dio che sfida ogni madre nell'amore (*Is* 49, 14ss). Il Cantico dei Cantici, stenda allegoria di amore e di passione, è una metafora della relazione di JHWH con il suo popolo. "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come l'amore è la morte, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe di fuoco, una fiamma divina!" (*Ct* 8, 6). Infine, Geremia che porta all'estremo l'amore fedele di Dio verso il suo popolo, stabilendo

una nuova alleanza con la casa di Giuda e di Israele (*Ger* 31,31), oltre a promettergli: "Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele" (*Ger* 31, 3).

Il Nuovo Testamento

Questa esperienza di un Dio amorevole verso il popolo di Israele pone le basi per una spiritualità dell'amore di Dio manifestato nel cuore di Gesù. Il Nuovo Testamento approfondisce questa esperienza. Fa risalire a una persona, allo Spirito Santo, l'origine della carità divina. Lo Spirito unisce l'amore personale del Padre al Figlio.

L'amore di Dio si manifesta sotto forma di salvezza. Lo stesso nome di Gesù lo dice. Gesù riproduce, sotto forma di tre parabole – quella della pecora smarrita, della moneta smarrita e del figliol prodigo – l'infinito amore misericordioso di Dio Padre (*Lc* 15), di cui egli stesso si è fatto grande sacramento, segno visibile così bene simboleggiato dal cuore.

I miracoli di Gesù, il suo modo di dedicarsi e donarsi, il banchetto con i peccatori e soprattutto la morte in croce sono la prova e la manifestazione più autentica dell'amore. Il gesto della trasfissione del cuore, origine diretta della devozione e della spiritualità del Sacro Cuore, sarebbe stato vuoto, se al di là di quel corpo appeso non ci fosse stata tutta una vita di servizio e di donazione agli altri. Marco riassume così questo atteggiamento fondamentale di Gesù: "il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc* 10, 45).

Contemplando il cuore di Cristo sulla croce, comprendiamo fino a che punto è giunta la sua donazione, come vero agnello che toglie e porta il peccato del mondo. Giovanni Battista lo aveva già additato così all'inizio della sua vita pubblica (*Gv* 1, 29). Questa immagine ne riassume la vita intera.

Nella Lettera agli Efesini, Paolo ci descrive il disegno di salvezza di Dio realizzato in Cristo, ossia, "l'amore di Cristo, che supera ogni conoscenza" (*Ef* 3, 19). La spiritualità del Cuore di Gesù si nutre di questa profondità e di questo eccesso di amore.

Conclusione

Il dato biblico ci ha offerto la base solida e insostituibile della spiritualità del Cuore di Gesù: l'amore salvifico di Dio che si manifesta in Gesù Cristo, il cui cuore simboleggia questo mistero. Le apparizioni di *Paray-le-Monial* esplicitano questo elemento fondante della rivelazione in due modi. Il dato biblico si rende presente dal di dentro della cultura moderna. È il versante perenne della spiritualità. Assume, però, connotazioni proprie, espressioni concrete. Il cuore diventa la nozione-chiave per catalizzare elementi dalla rivelazione. Vengono accentuati gli aspetti liturgici, la dimensione della riparazione e anche altri aspetti. Con questo, si manifestano anche i limiti di questa spiritualità.

III. L'influenza dei modelli storici della redenzione

Il nucleo centrale della spiritualità ha assunto, lungo la storia, forme diverse. Ogni epoca risponde a una deter-

CECILIA PIRRONE - FRANCESCO SCANZIANI

Preparare al battesimo... come?

Itinerario di formazione per operatori

Un itinerario di formazione dal tono divulgativo per l'équipe degli operatori battesimali, che hanno il compito di preparare e accompagnare alcuni momenti di catechesi presso le case dei genitori dei bambini battezzandi. Completo di materiale utile per gli incontri nelle famiglie, è adatto anche a chi possiede conoscenze teologiche di base.



«SACRAMENTI»
pp. 136 - € 9,00

EDB 50 Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

minata domanda principale, configura la cultura e, dentro di essa la fede, la spiritualità.

La rivelazione di Dio, da un lato, si è svuotata nella parola fatta carne: Gesù Cristo. Dall'altro, non abbiamo nuove parole per comprendere Gesù Cristo nel nostro tempo.

Sacrificio dolorista, riparazione, penitenza, espiazione

Fin dagli inizi, la spiritualità del Sacro Cuore ha coltivato la dimensione della riparazione, del sacrificio, dell'espiazione. Sullo sfondo c'è il mondo immerso nel peccato. San Giovanni lo ha formulato in modo incisivo: "Tutto il mondo sta in potere del maligno" (IGv 5, 19). Evidentemente il concetto di mondo che ha Giovanni non coincide con il nostro. Nel frattempo, questa frase ha dato origine nell'immaginario delle persone all'idea che il mondo, ossia, la realtà creata, terrestre, storica, umana si trovasse sotto il peccato.

Quest'immaginario comune prosegue il suo cammino. L'autore della Lettera agli Ebrei vede Gesù come colui che, in forma di vittima, si offre in oblazione al posto dei sacrifici antichi, incapaci di eliminare i peccati. Dio non vuole più sacrifici, oblazioni e olocausti, ma l'offerta del corpo di Gesù e l'obbedienza alla sua volontà (Eb 10, 1-17; Sl 40, 7-10).

La spiritualità del Cuore di Gesù enfatizza la dimensione della donazione oblativa di Gesù come vittima propiziatoria per i peccati secondo le parole di san Pietro: "Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia" (IPt 2, 24). Paolo riprende un inno anteriore e usa l'immagine grafica di Dio, che annulla il documento accusatorio contro di noi, morti e incircoscritti nella carne, mediante il perdono, inchiodando il documento scritto contro di noi alla croce (Col 2, 13ss). Egli stesso vede le sue sofferenze associate a quelle di Cristo e di questo si rallegra (Col 1, 24). Sulle orme di Agostino, questo passaggio è esteso a ogni cristiano che soffre in comunione con Cristo a favore della comunità ecclesiale. Su questo terreno, la spiritualità del Cuore di Gesù si è mossa, caricandosi ancora di più della tonalità della riparazione.

Sant'Agostino ha toccato anche un altro tasto, parlando del prezzo pagato da Gesù per l'universo intero. "Cercate quello che Gesù ha comprato? Guardate quello che egli ha dato e saprete quello che ha comprato. Il sangue di Cristo è il prezzo della spesa. Qual è l'oggetto che può avere un tale valore? Quale se non il mondo intero? Quale se non tutte le nazioni? È stato per tutto l'universo che Cristo ha pagato un tale prezzo".⁷

La teologia del secolo XI, sotto l'influsso di sant'Anselmo, nell'opera *Cur Deus homo*, vede l'opera di Cristo come riparazione delle offese infinite fatte dall'essere umano.

Il concilio di Trento, in polemica con i Riformatori, accentua la dimensione del sacrificio dell'Eucaristia, che la devozione al Sacro Cuore valorizza. Successivamente, il giansenismo ha caricato le tinte del modello dell'espiazione davanti a un Dio giusto e temibile. A questo si aggiunse il clima barocco che favorì una spiritualità dell'esteriorità, degli impulsi vitali, dell'eccesso, del contrasto,

del misticismo soprannaturale, emotivo e passionale, del fascino per la natura, dello splendore delle forme. Per questa ragione, abbiamo avuto molte rappresentazioni del Sacro Cuore in cui veniva accentuato il contrasto tra il suo amore e l'ingratitude umana, suscitando nel devoto desideri di riparazione.⁸

Pio XI più tardi dirà che "lo spirito di espiazione o di penitenza ha sempre fatto parte importante del culto che si tributa al Cuore di Gesù ed è, certamente, la pratica più confacente con la storia, la natura, l'efficacia, l'indole stessa di questo culto".⁹

Pietismo intimista, individualista

La spiritualità del Sacro Cuore di Gesù conosce anche una tradizione pietista, intimistica e individualistica in cui si ritiene il cuore come allegoria dell'intimità, del sentimento, dell'emozione. La forza simbolica del cuore valorizza l'interiorità, la soggettività, come sede dei sentimenti intimi e personali.

Nelle apparizioni, Gesù confida a santa Margherita-Maria i segreti del suo cuore. Introduce il cuore di lei nella fornace del suo affinché manifesti agli altri i tesori e i misteri di questo cuore. L'amore di Gesù, venerato sotto forma del cuore di carne, di piaga adorabile, in un trono di fiamme, circondato da una corona di spine, come sole che brilla, traduceva con questa simbologia l'aspetto di pietà, di sentimenti di compassione. Nelle adorazioni, i fedeli si nutrono con preghiere che trasudano tali sentimenti.

Questa linea reagiva al razionalismo e al raffreddamento della pietà di un'epoca segnata dal laicismo, dall'anti-

AIMONE GELARDI

I magnifici Sette

I Sacramenti

Con linguaggio semplice e chiaro, l'autore accompagna i piccoli ad addentrarsi in uno degli aspetti cruciali della fede cristiana. Dedicato ai bambini della fascia elementare, il volumetto li aiuta a capire che cosa sono i sette Sacramenti, il modo con cui Gesù vuole essere vicino agli uomini in tutte le tappe importanti della vita.

«PRIMI PASSI» pp. 48 - € 2,50



.....DELLO STESSO AUTORE

7 CONTRO 7

Una strana partita. I vizi e le virtù pp. 48 - € 2,50

JUNIOR
EDB
EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099

www.dehonianie.it (1 junior)

S clericalismo e dal rifiuto della religione nell'Europa, dalla fine del secolo XIX e parte del secolo XX. Il Brasile (Libânio autore dell'articolo è brasiliano, ndr) in occasione dell'inizio della Repubblica ha vissuto tali ondate di laicismo. In contrapposizione, la spiritualità del Cuore di Gesù si affermò in Brasile soprattutto grazie alla presenza dell'Apostolato della Preghiera. Siccome però la maggioranza era costituita da donne mature, l'impronta pietista divenne più esplicita.

Cuore vittorioso

La spiritualità del Cuore di Gesù ha fin dall'inizio un aspetto glorioso di signoria e questo si è rinforzato nel secolo XIX. Al cuore vengono associati il trono e il regno. Il Nuovo Testamento offre la base biblica della vittoria di Cristo sulla morte e l'umiliazione mediante la risurrezione. Paolo fa dell'ironia sulla morte: "La morte è stata inghiottita dalla vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Morte, dov'è il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per il nostro Signore Gesù Cristo!" (1Cor 15, 54-57).

San Tommaso distingue il regno di diritto e il regno di fatto di Cristo. "Tutto è sottomesso a Cristo quanto al potere, anche se non tutto gli è sottomesso in quanto all'esercizio di tale potere!"¹⁰. Ai tempi di santa Margherita Maria, la Francia viveva gli anni gloriosi di Luigi XIV, il Re Sole (1638-1715). Santa Margherita Maria gli scrive lettere chiedendo che venga stabilito il regno del Sacro Cuore di Gesù con un trionfo pubblico: "Egli vuole regnare nel suo palazzo, essere dipinto nei suoi sten-

dardi, impresso nelle sue armi per farle diventare vittoriose contro tutti i suoi nemici, abbattendo ai suoi piedi quelle teste orgogliose e superbe, per farlo trionfare sui nemici della Santa Chiesa"¹¹.

Questa prospettiva ritorna varie volte lungo la storia, sia in Francia sia in altri paesi e nell'insieme della Chiesa. A volte sotto una piega conservatrice per mantenere l'ordine politico e religioso, a volte con un volto progressista sulla linea del cattolicesimo sociale come risposta alle ansie della classe operaia, a volte attraverso una piega millenarista in vista della venuta sulla terra del regno del Sacro Cuore di pace sociale e di giustizia per mezzo del trionfo dei principi cristiani.

Conclusione

Questo breve *excursus* ci ha mostrato come la devozione e la spiritualità del Sacro Cuore ha assunto sfumature diverse lungo la storia, dipendentemente dal momento culturale. Alcune di queste forme sono cadute in disuso e non rispondono più ai cambiamenti che la Chiesa ha conosciuto, soprattutto dopo il concilio Vaticano II. È perciò necessaria una nuova interpretazione.

IV. Tre sguardi al Sacro Cuore

Tre sguardi colgono in maniera diversa la devozione al Sacro Cuore di Gesù ai nostri giorni. Un primo si ferma agli elementi essenziali di questa devozione, un secondo sposta verso lo Spirito Santo la centralità della persona di Gesù e il terzo storico-escatologico coglie l'aspetto pastorale concreto.

Sguardo dottrinale

Lo sguardo dottrinale cerca di vedere nella spiritualità del Sacro Cuore gli elementi teologici e dottrinali perenni che fanno parte della struttura della fede cattolica. Si tratta di una devozione che risponde, non ad un'epoca, ma vale per tutti i tempi e luoghi, per essere universale.¹² L'interesse principale di questo sguardo ci centra nelle realtà trascendenti, nella relazione tra Dio e l'individuo, chiarendo le dottrine, affinché siano ben comprese. I riti, le pratiche si applicano come tali, con un certo rischio di ritualismo feticista, perdendo la vera simbologia. Si fa appello alla chiesa istituzione come custode della purezza dottrinale e della pratica rituale. Si apprezzano le antiche forme di devozione, senza discuterne la validità: adorazione, atti di riparazione, consacrazione, uso di segni esterni, spirito di riparazione mettendo l'accento sui sacrifici e le rinunce.

Sguardo carismatico

Anche lo slancio carismatico ha avuto degli influssi sulla devozione al Cuore di Gesù.

Non si tratta direttamente del Rinnovamento carismatico cattolico, ma di una nuova percezione della spiritualità. I temi centrali della riparazione, del fare compagnia a quel Gesù che ha sofferto per noi, lasciano il posto a una spiritualità della festa, della gioia, della preghiera di lode. La stessa adorazione, tanto valorizzata dai carismatici, acquisisce un'altra connotazione.

PATRIZIO RIGHERO

A partire dai Testimoni

Schede per catechesi ai giovani

PRESENTAZIONE DI NICOLÒ ANSELMI

16 brevi ritratti di «testimoni» di vita cristiana del secolo scorso, presentati attraverso una biografia essenziale e una scheda di attività da svolgere con i ragazzi, curandone il coinvolgimento. Rivolto a quanti si dedicano ai giovanissimi e ai giovani, il sussidio contiene spunti attuali e proposte concrete ed è adatto a gruppi e situazioni diverse.



«ITINERARI DI FEDE» pp. 88 - € 7,50

..... DELLO STESSO CURATORE

A VOI LA PAROLA. Itinerario per giovani su solidarietà e impegno
PRESENTAZIONE DI DOMENICO SIGALINI pp. 88 - € 6,30

EDB50 Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

L'accento è posto sulla parte affettiva. Semplificando, la devozione al Cuore di Gesù era per lo più rivolta al Venerdì Santo, mentre lo sguardo carismatico preferisce la Pasqua o meglio ancora la Pentecoste. La devozione tradizionale traccia cammini ascetici di rinuncia, di donazione, di oblazione, mentre i carismatici si rallegrano per le visite e i doni dello Spirito. Sta avvenendo così una fecondazione della spiritualità del Cuore di Gesù attraverso i germi carismatici sparsi nell'atmosfera della Chiesa.

Sguardo storico-escatologico

Lo sguardo storico-escatologico sembra rispondere meglio, al giorno d'oggi, alla percezione del modo di agire di Dio nel contesto attuale. Coglie il simbolo che suscita creatività e ha una maggiore capacità di parlare ai nostri tempi.

Implica la prospettiva della riconciliazione, altamente significativa in una società di violenza e di conflitti nei diversi livelli personali, familiari e sociali; sottolinea la relazione tra i popoli e quella dell'essere umano con il cosmo, in sintonia con la sensibilità ecologica rinnovata. L'idea della redenzione, tanto cara a questa spiritualità, è compresa precisamente nella prospettiva della riconciliazione definitiva di tutte le cose sotto la signoria di Gesù e recupera così la storicità del messaggio evangelico dall'interno della storia e cultura di ogni fedele, della comunità e di tutti gli uomini.

Nella prospettiva latino-americana, l'amore del Cuore di Gesù, salvatore, redentore e riparatore, si manifesta nella liberazione dei poveri, nei quali Cristo soffre. Ogni atto di amore è riparatore poiché distrugge e indebolisce il peccato in noi e nel mondo. E il peccato del mondo nel nostro contesto si chiama soprattutto: ingiustizia sociale. Cristo soffre in coloro che patiscono ingiustizia. L'aumento dell'ingiustizia si oppone al suo regno d'amore. E all'ingiustizia si associa la crescita della violenza. Anche Cristo patisce in coloro che soffrono violenza in questo mondo. L'atto di riparazione si definisce mediante l'amore che distrugge il peccato, dovuto alla mancanza di amore, alla rottura dell'alleanza.¹³

Nel vangelo di Giovanni c'è un caso paradigmatico di riparazione attraverso la via dell'amore. Pietro aveva rinnegato Gesù tre volte nel cortile del sommo Sacerdote davanti alla serva e ai circostanti. Nell'apparizione vicino al lago, dopo la pesca miracolosa, Gesù non rinfaccia nulla a Pietro. Semplicemente gli chiede per tre volte: "Mi ami più di costoro"? (Gv 21, 15-19) Invece di una "re-paratio" la sua è stata una "red-amatio", ossia, tre affermazioni umili e sincere di amore. Non avrebbe potuto esserci una riparazione più bella.

La riparazione implica compassione, partecipazione affettiva mediante l'amore. Questa si fa attraverso un'etica e una teologia dell'attenzione amorosa.¹⁴ Dio ci ha preceduto prendendosi cura dei poveri, dei sofferenti, degli oppressi, degli afflitti. Noi condividiamo questo gesto riparatore, sviluppando in noi questa abitudine nuova dell'attenzione premurosa verso gli altri, specialmente i più bisognosi.

K. Rahner intende la riparazione come la partecipazione libera, accettata, piena di amore, alla sorte del Signo-

re, soffrendo i segni del peccato nel mondo: dolore, abbandono, persecuzione, assenza di Dio, morte. Ogni riparazione ci fa partecipare al destino di Gesù, al suo corpo mistico per la salvezza e la benedizione di tutto questo corpo. Tutto quello che facciamo di bene nella "carne del peccato" ha carattere penale, quindi, riparatore. Partecipare alle sofferenze di Cristo nella sua grazia, fede e amore è *ipso facto* riparatore.¹⁵

Conclusione

Concludiamo con K. Rahner che ci ha accompagnati da vicino in molti passaggi di questa riflessione. «Con la devozione al Sacro Cuore ci poniamo al centro che garantisce a tutti gli elementi la loro coesione, ma non possiamo stare lì se non siamo un'irradiazione che da questo centro realizza sempre nuove opere per amore di Dio; se non partecipiamo alla vita del Signore, aderendo ai suoi misteri, nel servizio alla Chiesa e per amore dei nostri fratelli, e accettando tutti gli avvenimenti e tutte le sofferenze che Dio ci manda. Se ben compreso, tutto questo ha relazione con il Cuore di Nostro Signore. Ma questo è più che una devozione al Sacro Cuore, è cristianesimo stesso».¹⁶ Il cristianesimo è più che la devozione al Sacro Cuore, ma questa corrobora e rinnova il cristianesimo.

João Batista Libânio, sj
 jblibanio@faculdadejesuita.edu.br
<http://www.jblibanio.com.br>

1. João Batista Libânio, sj è professore presso il Dipartimento di Teologia della FAJE (Facoltà Gesuita) di Belo Horizonte, vicario parrocchiale nella parrocchia "Nostra Signora di Lourdes", a Vespasiano, MG, scrittore e collaboratore della rivista *Itaici* e di molti altri periodici. L'articolo che qui pubblichiamo è ripreso, in una nostra traduzione, dalla rivista di spiritualità ignaziana *Itaici* (giugno 2011) col consenso dello stesso autore e della direzione del medesimo periodico.
2. RAHNER K., *Quelques thèses pour une théologie de la dévotion au Sacré-cœur*, in STIERLI J., org., *Le Cœur du Sauveur. Études sur la dévotion au Sacré-cœur*, Paris, Casterman, 1956, p. 160-163.
3. S. Pietro Crisologo, *Sermone* 108, PL 52, 499-500.
4. Pio XII, *Sul culto al SS. Cuore di Gesù, enciclica Haurietis Aquas*. 2. Ed. Petropolis, Vozes, 1959, n. 14.
5. RAHNER K., *op. cit.*, p. 162.
6. RAHNER K., *op. cit.*, p. 167.
7. SANCTUS AUGUSTINUS: *Tract. in Joan*, cit. da LEONE XIII, *Annum Sacrum*, n. 6, ASS 31 (1898/9), p. 647-649.
8. Basta vedere una delle apparizioni a Santa Margherita-Maria Alacoque: "Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini e che non ha risparmiato nulla fino a svuotarsi e a consumarsi per testimoniare il suo amore; e per riconoscenza ricevo dalla maggior parte delle persone se non ingratitudini, per le loro irriverenze e i loro sacrilegi, e per la freddezza e disprezzo che hanno nei miei confronti in questo sacramento di amore. Ma quello a cui mi sento più sensibile è proprio il fatto che sono proprio i cuori che si sono consacrati a me che fanno questo": J. Le Brun, *Marguerite-Marie Alacoque (sainte)* in *Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Paris, Gabriel Beauchesne, 1977, v. X. Col. 351.
9. Pio XI, *Enciclica sul Sacro Cuore di Gesù Miserentissimus Redemptor*, 1928, n. 13.
10. San Tommaso, *Summa Teologica* III c. 59 a 4.
11. Apparizione del 28/10/1689 vedere: J. Le Brun, *Marguerite-Marie Alacoque (sainte)* in *Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Paris, Gabriel Beauchesne, 1977, v. X, col. 351.
12. GREER Robert C., *Mapping postmodernism. A survey of Christian options*, Downers Grove (Illinois), InterVarsity Press, 2003, p. 50-55.
13. BERNARD Ch., *La spiritualità del Cuore di Cristo*, Milano, Ed. Paoline, 1989, p. 79.
14. BOFF L., *Saper prendersi cura: etica dell'umano - compassione per la terra*, 1999.
15. RAHNER K., *op. cit.*, p. 179/180.
16. RAHNER K., *op. cit.*, p. 176.